

VIA CRUCIS

10 APRILE 2020

VENERDÌ SANTO

BASILICA DI SAN NICOLÒ IN LECCO

Sac. Nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo.

T.: Amen.

P: Via Crucis, cammino di pienezza: di dolore e di amore senza limiti,
di totale abbassamento e di suprema esaltazione;
pienezza dello Spirito, che sgorga dal costato aperto del Salvatore,
qual fiume di vita e di grazia;
pienezza di perdono e di misericordia, di riconciliazione e di pace.
Ora dell' "alto grido" e del silenzio del cosmo,
che piange morto il suo Creatore.
Ora dell'amore obbediente: "Padre, tutto è compiuto".
Ora del capo chino e dell'operante riposo.
E, nel cuore della Madre, ora della pietà immensa e della trepida attesa.

(Paul Claudel)

**T.: Infondi in noi, o Padre, la sapienza e la forza del tuo Spirito,
perché camminiamo con Cristo sulla via della croce,
pronti a far dono della nostra vita
per manifestare al mondo la speranza del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.
Amen**

*Chiusa in un dolore atroce,
eri là sotto la croce,
Dolce Madre di Gesù.
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

I STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Il Santo, Giusto e Verace è stato giudicato da peccatori e condannato a morte. Ma essi, mentre lo giudicavano, erano indotti, loro malgrado, ad assolverlo. Giuda, che lo ha tradito, dice: "Ho peccato perché ho tradito sangue innocente". Pilato, che ha emesso la sentenza, proclama: "Sono innocente del sangue di questo giusto", e riversa la colpa sui Giudei. Il Centurione, che lo ha visto crocifisso, esclama: "Veramente quest'uomo era giusto".

(Card. J. Newmann)

T.: Signore, sei sempre giusto quando parli e vinci quando sei giudicato. Tanto più nell'ultimo giorno, allorché gli uomini "volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto". E lui, condannato nella debolezza, giudicherà il mondo con potenza, e persino coloro che saranno condannati riconosceranno di essere stati giudicati con giustizia.

**A te, Gesù, giusto Giudice,
l'onore e la gloria nei secoli senza fine.**

Amen.

*Il tuo cuore desolato,
Fu in quell'ora trapassato,
Dallo strazio più crudel.
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

II STAZIONE: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Tu, o Signore Gesù, non hai distolto il tuo sguardo dal nostro male,
neanche da quello più ostinato e violento, ma lo hai caricato sulle tue spalle.
Innocente, Ti sei lasciato trattare da peccatore e hai pagato al nostro posto.
Continui a farlo in ogni luogo e ogni giorno, fino alla fine del tempo,
dando la vita per noi sulla Croce di tutti gli altari sparsi nel mondo.
Dalle tue piaghe noi siamo continuamente guariti.
Così lentamente, lasciandoci abbracciare da Te,
impariamo a guardare alle nostre ferite
e a quelle di tutti i nostri fratelli uomini, certi che Tu le puoi sanare.
Umilmente noi ci lasciamo prendere a servizio da Te
e diventiamo strumenti del tuo amore.

(Card. Angelo Scola)

**T.: Fa di noi o Padre, i fedeli discepoli di quella sapienza che ha il suo maestro e
la sua cattedra nel Cristo innalzato sulla croce, perché impariamo a vincere le
tentazioni e le paure che sorgono da noi e dal mondo, per camminare sulla via
del calvario verso la vera vita.**

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

*Quanto triste, quanto affranta,
Ti sentivi, o Madre santa,
del divino Salvator.
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

III STAZIONE: LA PRIMA CADUTA

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Fa piaga nel tuo cuore la somma del dolore
che va spargendo sulla terra l'uomo;
Il tuo cuore è sede appassionata dell'amore non vano.
Cristo pensoso palpito, astro incarnato nell'umane tenebre,
fratello che ti immoli perennemente per riedificare umanamente l'uomo
Santo, Santo che soffri
Maestro e fratello e Dio che ci sai deboli
Santo, Santo che soffri
per liberare dalla morte i vivi,
d'un pianto solo mio non piango più
Ecco Ti chiamo Santo
Santo, Santo che soffri

(Giuseppe Ungaretti)

T.: Padre, toglì il velo dai nostri occhi e donaci la luce dello Spirito, perché sappiamo riconoscere la tua gloria nell'umiliazione di tuo Figlio e nella nostra infermità umana sperimentiamo la potenza della sua risurrezione.

Per Cristo nostro Signore.

Amen

*E vedesti il tuo Figliolo,
Così afflitto, così solo,
Dare l'ultimo respir.
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

IV STAZIONE: GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Oh Signora, che il tuo santuario
sta sul promontorio, prega per tutti quelli che sono sulle navi,
quelli che hanno mestiere di pescare,
e quelli intenti a ogni traffico legittimo
e quelli che li guidano.

Ripeti una preghiera anche per le donne
che hanno visto i loro figli o mariti partire, e non tornare:

Figlia del tuo Figlio, Regina del Cielo.

Prega anche per quelli che erano sulle navi,
e terminarono il loro viaggio sulla sabbia, sulle labbra del mare
o nella gola oscura che non li restituirà o dovunque
non può raggiungerli il suono della campana del mare
eterno angelus.

(Thomas S. Eliot)

**T.: O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla Croce, hai voluto presente
la sua Madre addolorata: fa' che la Santa Chiesa, associata con lei alla passione
del Cristo, partecipi alla gloria della risurrezione.**

Per Cristo nostro Signore.

Amen

*Se ti fossi stato accanto,
Forse che non avrei pianto,
O Madonna, anch'io con te?
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

V STAZIONE: GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

La proposta di Gesù è concreta, non è un'idea, è concreta: «Va' e fa' lo stesso», dice a quell'uomo che gli chiede: «Chi è il mio prossimo?», dopo aver raccontato la parabola del buon samaritano: «Va' e fa' lo stesso». E che bello sarebbe che tutti potessero ammirare come noi ci prendiamo cura gli uni degli altri, come ci diamo mutuamente conforto e come ci accompagniamo! Il dono di sé è quello che stabilisce la relazione interpersonale che non si genera dando «cose», ma dando sé stessi. In qualsiasi donazione si offre la propria persona. «Darsi» significa lasciare agire in sé stessi tutta la potenza dell'amore che è lo Spirito di Dio e in tal modo aprirsi alla sua forza creatrice. L'uomo donandosi si incontra nuovamente con sé stesso, con la sua vera identità di figlio di Dio, somigliante al Padre e, in comunione con Lui, datore di vita, fratello di Gesù, del quale rende testimonianza. Questa è la nostra rivoluzione – perché la nostra fede è sempre rivoluzionaria – questo è il nostro più profondo e costante grido.

(Papa Francesco)

T.: O Dio, che nel tuo amore di Padre ti accosti alla sofferenza di tutti gli uomini e li unisci alla Pasqua del tuo Figlio, rendici puri e forti nelle prove, perché sull'esempio di Cristo impariamo a condividere con i fratelli il mistero del dolore, illuminati dalla speranza che ci salva.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

*Dopo averti contemplata,
Col tuo Figlio addolorata,
Quanta pena sento in cuor!
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

VI STAZIONE: GESÙ INCONTRA LA VERONICA

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Durante la prima solenne processione che celebrò per intercedere la cessazione del flagello della peste, nel 1577, San Carlo Borromeo tenne dal pulpito un discorso e prese come tema le parole di Geremia:” Come siede sola la città piena di popolo!” Sono le parole tratte dal libro delle Lamentazioni che parlano di pianto solitario nella notte, parlano della mancanza di chi asciughi le lacrime, parlano di angoscia non condivisa, che è appunto la solitudine. Questa è una peste contemporanea che affligge le grandi città moderne: la solitudine. Gesù, che sei stato abbandonato da tutti i tuoi discepoli, che sei salito solo sul Calvario, che sei morto in mezzo a chi ti voleva male, guarda alle nostre solitudini, crea in noi spirito e forza di comunione, non permettere che la nostra città, il nostro quartiere perdano il calore umano; donaci un crescendo di solidarietà, di attenzione di ascolto reciproco.

(Carlo Maria Martini)

**T.: Signore Gesù,
rivivendo l'istante in cui Veronica riprende il velo con la tua immagine,
chiediamo il tuo aiuto per accostarci a te
e alla tua diversa maniera di vedere e giudicare le situazioni umane.
Troviamo in ciò la possibilità di adorare il Padre in spirito e verità: per te che
vivi nell'unità dello Spirito Santo nei secoli dei secoli.
Amen**

*Santa Vergine, hai contato
Tutti i colpi del peccato,
Nelle piaghe di Gesù.
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

VII STAZIONE: LA SECONDA CADUTA

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Nella storia, la caduta dell'uomo assume forme sempre nuove. Nella sua prima lettera, san Giovanni parla di una triplice caduta dell'uomo: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita. È così che egli, sullo sfondo dei vizi del suo tempo, con tutti i suoi eccessi e perversioni, interpreta la caduta dell'uomo e dell'umanità. Ma possiamo pensare, nella storia più recente, a come la cristianità, stancatasi della fede, abbia abbandonato il Signore: le grandi ideologie, come la banalizzazione dell'uomo che non crede più a nulla e si lascia semplicemente andare, hanno costruito un nuovo paganesimo, un paganesimo peggiore, che volendo accantonare definitivamente Dio, è finito per sbarazzarsi dell'uomo. L'uomo giace così nella polvere. Il Signore porta questo peso e cade, per poter venire a noi; egli ci guarda perché in noi il cuore si risvegli; cade per rialzarci.

(Papa Benedetto XVI)

T.: Signore Gesù Cristo, hai portato il nostro peso e continui a portarci. Sii tu a rialzarci, perché da soli non riusciamo ad alzarci dalla polvere.

Al posto di un cuore di pietra donaci un cuore di carne, capace di vedere.

Rendici sobri e attenti per poter resistere alle forze del male e aiutaci a riconoscere i bisogni degli altri, a sostenerli.

Rialzaci, così che possiamo rialzare gli altri.

Donaci speranza in mezzo a tutta questa oscurità, perché possiamo diventare portatori di speranza per il mondo.

Amen

*Fa' che il tuo materno affetto,
Per tuo Figlio benedetto,
Mi commuova e infiammi il cuor.
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

VIII STAZIONE: GESÙ INCONTRA LE DONNE

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Come le donne dell'ottava stazione anche noi ci commuoviamo ed esprimiamo i nostri lamenti e i nostri pianti sopra il divino Condannato. Lo seguiamo nel suo cammino verso l'epilogo straziante della sua Passione e cerchiamo di misurare, in qualche modo, la sua sofferenza: quella fisica del supplizio tanto crudele e umiliante della crocifissione; quella spirituale, per essere Egli l'Innocente, il Figlio di Dio, il Messia avviato al patibolo infame su cui ebbe a pronunciare il grido più triste e angoscioso udito sulla terra. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Adoperiamoci allora, affinché questo epilogo di così intenso dolore sia scolpito nei nostri cuori e diventi familiare a noi il guardare, venerare ed amare Gesù Crocifisso”.

(Paolo VI)

**T.: Tu ci sei necessario, o grande paziente dei nostri dolori,
per conoscere il senso della sofferenza
e per dare ad essa un valore di espiazione e di redenzione.
Cristo Gesù, tu ci sei necessario.
Amen**

*Dolce Madre dell'amore,
Fa' che il grande tuo dolore,
io lo senta pure in me.
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

IX STAZIONE: LA TERZA CADUTA

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Se date alla gente un Cristo spezzato, un Cristo zoppo, storpio e deformato da voi, a loro non resterà che quell'immagine. Se volete che essi lo amino, devono innanzi tutto conoscerlo. Perciò, Sorelle, date prima di tutto a voi stesse un Cristo intero e poi datelo alla gente. Che sia un Cristo pieno di zelo, d'amore, di gioia, splendente come il sole. Ho in me questo Cristo intero o sono una luce oscura, una luce falsa, una lampadina senza fili, attraverso cui non passa la corrente del Suo amore? Mettete il vostro cuore in condizione di essere una luce radiosa. Dite a Cristo: "Aiutami a diffondere la tua fragranza ovunque vado e con chiunque sono".

(Madre Teresa di Calcutta)

**T.: Noi ti preghiamo, o Madre della speranza e della pazienza.
Chiedi al tuo Figlio che abbia misericordia di noi
e che sia Lui a venirci a cercare
sulla strada delle nostre fughe e delle nostre impazienze.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.
Amen**

*Con che spasimo piangevi,
Mentre trepida vedevi,
il tuo Figlio nel dolor.
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

X STAZIONE: GESÙ SPOGLIATO DELLE VESTI

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

In questo fatto della spoliazione troviamo il valore di una solitudine feconda. Gesù redime il mondo da solo, senza testimoni, risorge dal sepolcro a nuova vita. È, ma proprio in quell'evento di morte e di resurrezione, più che in ogni altro, egli diventa di tutti: salvatore di tutti, maestro di tutti, signore di tutti, destino ultimo e vero di tutti. In lui noi troviamo la forma esemplare di una solitudine che non è soltanto una mortificazione, ma anche un valore; una solitudine che si fa involucro della nostra intimità con Dio e della nostra donazione ai fratelli. I Dodici sono separati dalla folla e messi a parte, segnati da una relazione esclusiva con Cristo. Ma al tempo stesso sono mandati, perché diventino uomini totalmente offerti alla salvezza di tutte le genti.

(Card. Giacomo Biffi)

**T.: Donaci o Padre la capacità di vivere nella nostra giornata terrena
i momenti della preghiera appartata e del silenzio
intrecciati con quelli dell'amicizia
e con l'immersione nell'inquieta e dolorante umanità.**

Per Cristo nostro Signore.

Amen

*Le ferite che il peccato
Sul tuo corpo ha provocato
siano impresse, o Madre, in me.
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

XI STAZIONE: GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Non c'è un altro nome nel quale è stabilito che siamo salvati.

Solo Gesù con il suo soffrire e il suo morire è principio di vita. Solo Gesù.

Perciò cerco l'incontro con lui. Perciò devo resistere alla tentazione di assistere allo spettacolo tragico come uno spettatore che non c'entra, che può decidere di passare oltre, di guardare dall'altra parte. Devo, dobbiamo resistere alla tentazione di fare della storia di Gesù una delle tante storie tragiche di cui l'umanità si deve vergognare; dobbiamo resistere alla tentazione di trattare l'argomento come un tema di conversazione tra gente che seduta nel suo salotto disquisisce sulla vicenda di Gesù, ne parla come di un fatto di cronaca da ricordare, ma capitato ad altri, ma lontano, istruttivo o insignificante secondo dei punti di vista.

Sulla via dei crocifissi passò in quel momento l'Unigenito Figlio di Dio: non vi è sotto il cielo un altro nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Dobbiamo cercare l'incontro con lui, con lui solo, per essere salvati.

(Arcivescovo Mario Delpini)

**T.: O Dio, che nella croce del tuo Figlio, segno di contraddizione,
riveli i segreti dei cuori,
fa' che l'umanità non ripeta il tragico rifiuto della verità e della grazia,
ma sappia discernere i segni dei tempi per essere salvati nel tuo nome.
Per Cristo nostro Signore.**

Amen

*Del Figliolo tuo trafitto,
per scontare il mio delitto,
condivido ogni dolor.
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

XII STAZIONE: GESÙ MUORE IN CROCE

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Sono stato frequentemente minacciato di morte. Come cristiano, non credo nella morte senza resurrezione: se mi uccidono, risorgerò nel popolo salvadoregno. Lo dico con la più grande umiltà. Come pastore sono obbligato, per mandato divino, a dare la vita per coloro che amo, cioè tutti i salvadoregni, anche quelli che mi uccidessero. Se le minacce dovessero compiersi già da adesso offro a Dio il mio sangue per la redenzione e la resurrezione del Salvador. Il martirio è una grazia di Dio che non credo di meritare, ma se Dio accetta il sacrificio della mia vita, che il mio sangue sia semenza di libertà e segno che la speranza si tramuterà ben presto in realtà. La mia morte, se accettata da Dio, sia per la liberazione del mio popolo e come una testimonianza di speranza nel futuro. Lei può dire, se arrivassero ad uccidermi, che io perdono e benedico quelli che lo faranno. Forse, così, si convinceranno di perdere il loro tempo: un vescovo morirà, ma la Chiesa di Dio, che è il popolo, non perirà mai.

(Mons. Oscar Romero)

**T.: Guarda con amore, Padre, questa tua famiglia,
per la quale il Signore nostro Gesù Cristo
non esitò a consegnarsi nelle mani dei nemici
e a subire il supplizio della croce.**

Per Cristo nostro Signore.

Amen

*Di dolori quale abisso,
presso, o Madre, al crocifisso,
voglio piangere con Te.
Santa Madre, deh Voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.*

XIII STAZIONE: GESÙ DEPOSTO DALLA CROCE

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Il Cristo che sotto gli occhi di tutti ha sofferto, è nascosto nuovamente nel grembo della Madre. Ora la Chiesa fra le sue braccia per sempre raccoglie il suo diletto. Tutto accoglie: quel che viene da Dio, quel che è parte della Madre, e tutto quel che è opera dell'uomo. Tutto, per sempre, è con lei sotto il suo manto. Lei l'ha preso: vede, tocca, prega, piange, rimira; lei è il sudario, lei l'unguento, lei è il sepolcro e lei la mirra. Lei è l'officiante e lei l'altare. Lei il calice e lei il Cenacolo.

Questa è l'ora in cui finisce la Croce e comincia il Tabernacolo.

(Paul Claudel)

T.: O Dio eterno e onnipotente, che ci concedi di celebrare il mistero del Figlio tuo unigenito, disceso nelle viscere della terra, fa' che sepolti con lui nel Battesimo, risorgiamo con lui nella gloria della risurrezione.

Per Cristo nostro Signore.

Amen

*Con amor di figlio, voglio
Fare mio il tuo cordoglio,
rimanere accanto a Te.
Santa Madre, deh Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

XIV STAZIONE: GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO

Sac. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Chi è Cristo? E' il Figlio di Dio, che ha assunto la vita umana nel suo temporale orientamento verso la morte. Ha accettato la necessità della morte. Cristo è Colui che ha accettato tutta la realtà del morire umano. E proprio perciò Egli è Colui che ha compiuto un rivolgimento fondamentale nel modo di capire la vita. Ha mostrato che la vita è un passaggio, non solamente al limite della morte, ma a una vita nuova. Così la Croce per noi è diventata suprema Cattedra della verità, di Dio e dell'uomo. Tutti dobbiamo essere alunni di questa Cattedra. Allora comprenderemo che la Croce è anche la culla dell'uomo nuovo.

(Papa Giovanni Paolo II)

**T.: O Dio, che hai portato a compimento l'opera della redenzione
nel mistero pasquale del tuo Figlio,
fa' che commemorando con fede la sua morte e risurrezione,
sperimentiamo sempre più i doni della salvezza.
Per Cristo nostro Signore.
Amen**

*O Madonna, o Gesù buono,
vi chiediamo il grande dono
dell'eterna gloria in ciel.
Santa Madre, deh Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

Breve riflessione del celebrante

Benedizione